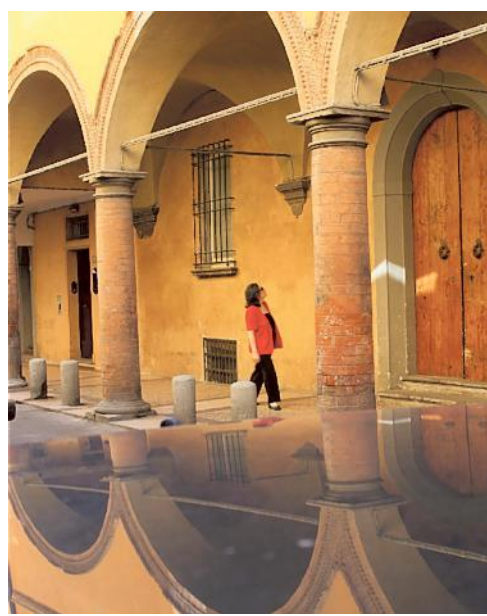


Bologna *Società*

Sono serviti per fare politica e filosofia, per il commercio, ma anche come dormitori, luoghi di protezione, di incontro o di disimpegno. Li hanno realizzati grandi maestri, il Bernini in piazza San Pietro, o anonimi improvvisati come nel medioevo. Li trovi a Sabbioneta, a Mantova, a Ferrara, a Modena, lungo la via Emilia, a Bologna. Li citano Renzo Renzi e Samuele Bersani. Per alcuni sono verbi, per altri nomi. I portici raccontano tante storie e per questo possono diventare anche una geografia sentimentale. Come succede nel bel libro "La pianura dei portici" che raccoglie i saggi di Massimiliano Boschini, Giacomo Cecchin, Simone Terzi e Fabio Veneri (disegni di Giuseppe Vitale, Sometti editore). Simone Terzi è di Luzzara, dove cura la fondazione "Un paese", e spiega come nasce il loro lavoro: «Ci conosciamo da tempo, il progetto è nato nel 2020, gli altri autori sono mantovani. L'idea viene da Fabio Veneri ed è quella di raccontare la pianura attraverso il portico, cercando di trovare un filo conduttore».

Lei parte da Luzzara.
«Mi sono sempre occupato di Zavattini e il portico è un elemento che ricorre in lui. Noi ci vediamo qualcosa che unisce la pianura, che crea identità fino a Mantova, appunto. Ed è questo che ci interessava far emergere».

Perché i portici sono pianura?
«C'è una tradizione metafisica, surreale, anche nella loro rappresentazione, che è padana. E qui, in pianura, un paese senza portici non è un paese ma una via. Pensando a Zavattini bisogna ricordare che lui ha abbandonato Luzzara a 8 anni e con Luzzara ha un rapporto mitizzato e recuperato nel tempo: uno degli elementi a cui si ricollega di più sono i portici e il caffè Zavattini è sotto i portici. È un elemento guida che aiuta a pensare. E la metafora del portico riconduce a un elemento rassicurante e materno. I portici sotto cui corre erano sessanta metri, ma gli sembravano infiniti. E quando scrive le lettere da Cuba, paragona Fidel che parla per strada con le persone fino all'alba a quello che "faccio io sotto i portici del mio paese"».



Le immagini

Due scatti di Bologna, che solo nel centro storico ha quasi 40 chilometri di portici e più di 60 considerando quelli fuori porta

Simone Terzi, di Luzzara, è tra gli autori di un saggio molto emiliano

“Il portico rende socievoli è l'identità sentimentale della nostra pianura”

di Valentina Desalvo

Il portico condiziona anche l'antropologia.

«La nostra riflessione tocca anche l'aspetto del carattere degli emiliani che probabilmente grazie ai portici hanno più momenti in cui incontrarsi. Questo spazio tra esterno e interno favorisce la socialità. Il nostro sguardo è sui "vantaggi" del portico, un elemento che spesso viene dato per scontato. Lo usiamo come architettura sentimentale per leggere la pianura. D'altra parte, i portici sono un elemento così presente che oggi vengono utilizzati anche negli Outlet per richiamare quelle atmosfere».

Molti nascono nel medioevo.
«Quello è il periodo di massima espansione, anche per la densità urbanistica che si stava imponendo, con le case unite l'una all'altra. Così nasce lo sviluppo del portico come abitazione, per accogliere gli studenti in una città universitaria come Bologna, ma anche la vita sociale si svolge lì

Nel libro si spiega, tra storia e geografia, la centralità di questo elemento architettonico

sotto. Nel tempo agiscono concetti nuovi, i portici vengono anche rifatti, ma l'inclinazione è stata spesso quella di aggiungere e reinterpretare piuttosto che di distruggere e fare qualcosa di nuovo. Noi non siamo storici dell'architettura e li utilizziamo anche per leggerci una cartina sociale dell'evoluzione».

Nella sua introduzione usa "Specie di spazi" di George Perec e il suo racconto di quello che non si nota.

«Perec avrebbe letto i portici come un mondo che abbiamo sotto gli occhi, l'abituale, che però a forza di nominarlo, quell'ordinario che vedi tutti i giorni, viene tolto dal luogo comune e ti permette di recuperare lo stupore, la macchina della meraviglia. Questa è anche una delle idee del libro: dedicare attenzione a cose a cui non la dedichiamo più, perché ci sembrano banali e scontate, ma che invece sono parte della nostra identità».

La scheda

La pianura dei portici
Itinerari di un incontro sentimentale



Il saggio, uscito da poco, "La pianura dei portici"

© RIPRODUZIONE RISERVATA

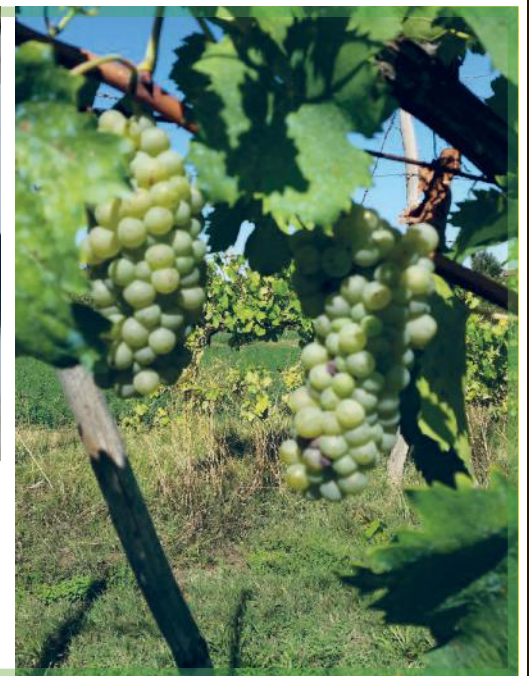
Suore dell'Immacolata

Caporale e il clima “Noi nell'occhio del ciclone”



Fridays for future

Le conseguenze dell'alluvione in Emilia-Romagna hanno spiegato il cambiamento climatico più di mille parole, sbattendolo in faccia anche ai più scettici. Per chi vuole saperne di più, stasera alle 19 nel Convento di Santa Margherita in via Santa Margherita 12, per la rassegna Parole nel chiostro, il giornalista Giuseppe Caporale presenta il suo saggio "Ecoshock. Come cambiare il destino dell'Italia al centro della crisi climatica" (Rubbettino) dialogando con Carlo Cacciamani, climatologo e direttore di Italia Meteo, Luigi Balestra, giurista e presidente dell'Osservatorio Riparte l'Italia, Nicola Dell'Acqua, Commissario nazionale alla siccità e la docente Elena Ugolini. Dall'analisi di 90 dossier e dalle interviste a decine di esperti, Caporale tratteggia un preoccupante quadro della situazione italiana in relazione ai cambiamenti climatici, mostrando quanto gli eventi recenti siano destinati a ripetersi. «Siamo in ritardo nella lotta come nella prevenzione dei fenomeni estremi. Ed essere scettici è un atto criminale» denuncia. Il saggio restituisce una mappa puntuale dell'emergenza su ciascuna regione della Penisola, concentrandosi sulle località simbolo delle tragedie italiane, dalla Marmolada alle Marche, spiegando che «nell'occhio del ciclone ci siamo proprio noi; noi italiani, noi abitanti delle coste del bacino del Mediterraneo e in particolar modo dell'Adriatico. Su queste nostre acque, infatti, sono destinati ad accanirsi prima e più direttamente che altrove gli effetti del riscaldamento globale. Siamo obbligati a cercare soluzioni più in fretta degli altri, prigionieri come siamo della nostra condizione geografica». - **e.giam.**



AZ. Agr. DEI CONTI
Bologna

Via Olmetola, 54 - Rigosa (BO)
Tel. 347.8993448
www.agricoladeiconti.it
agricolaconti@gmail.com
agricolaconti